

COME DIFENDERSI DALLE TRUFFE LA CARICA DEI FALSI FISIOTERAPISTI

In Italia sono 100 mila, il doppio di quelli autorizzati
E l'Aifi lancia un appello: denunciati, sono pericolosi

ISABELLA FAGGIANO

IL SOLLIEVO c'è, ma attenzione, è pura apparenza. Può accadere infatti che la fisioterapia non dia gli effetti desiderati: all'inizio si prova una piacevole sensazione di benessere, poi ci si sente più a pezzi di prima. In Italia, d'altronde, finire nelle mani sbagliate non è difficile. I falsi fisioterapisti sono un vero e proprio esercito: 100 mila persone praticano la professione senza averne il titolo. Un numero impressionante, soprattutto se paragonato a quello dei fisioterapisti abilitati: 50 mila, esattamente la metà. A lanciare l'allarme è l'Aifi, Associazione italiana fisioterapisti - domani, tra l'altro, è la Giornata mondiale della fisioterapia - che ha dato il via a una campagna di sensibilizzazione. Obiettivo: insegnare ai cittadini a riconoscere i veri professionisti e denunciare i truffatori.

«Esiste un mondo parallelo di persone che si spacciano per fisioterapisti e non lo sono» accusa Vincenzo Luongo, che per diventare un professionista della riabilitazione si è laureato in Fisioterapia - nel 2003 alla Seconda Università di Napoli. Ma chi sono in realtà? «Alcuni» spiega «seguono corsi di sei mesi, altri sono pseudo massaggiatori e si improvvisano fisioterapisti. Ma i più pericolosi in assoluto sono i laureati in Scienze Motorie, perché, avendo seguito un percorso di studi affine, credono di essere in grado di provvedere alla riabilitazione. Bene, non è così. Perché quel tipo di laurea prepara professionisti che possano occuparsi di persone sane. E ribadisco sane. Mentre il fisioterapista ha di fronte soggetti malati. La riabilitazione non è paragonabile ad un allenamento, è una cura a tutti gli effetti. E per ogni patologia

c'è quella adeguata. La presenza di falsi professionisti» conclude Luongo «è un problema che colpisce non tanto noi abilitati, anche se ci vediamo portar via il lavoro da chi non ha competenze, quanto i pazienti che, finendo sotto mani sbagliate, possono subire delle conseguenze non sempre riparabili».

Com'è successo a Flora Vigillito, che da 25 anni convive con i danni causati da un falso fisioterapista: «Due sole sedute di chiroprassi», un intervento manuale sulla colonna vertebrale, «per curare un banale colpo di frusta e mi ritrovo invalida al 75%» racconta la donna «E per questo che nel '97 ho fondato l'Associazione nazionale vittime dell'abusivismo in riabilitazione, Anvar, di cui sono presidente e che oggi conta quasi mille iscritti, tra fisioterapisti e vittime come me. Ho otto ernie del disco, ho subito anche un trapianto osseo, ma da quel giorno non

sono più la stessa. Il cortisone è diventato il mio alleato contro i dolori, un palliativo, perché la soluzione non c'è. Chi mi ha rovinato la vita è stato condannato in primo grado per esercizio abusivo della professione, ma assolto in appello perché non avevo le fatture delle sedute».

Per evitare di subire oltre al danno anche la beffa, è bene che, segnalando i truffatori alle autorità competenti, si seguano i consigli degli esperti: «È molto importante» spiega Mario Pesci, pm del tribunale di Roma «chiedere e conservare le fatture: potranno essere prova delle terapie effettuate dal presunto falso fisioterapista. Nel caso in cui il percorso riabilitativo abbia portato a danni fisici, sarà necessaria anche la documentazione medica, rilasciata da strutture sanitarie pubbliche o accreditate, che certifichi l'entità delle lesioni provocate. La denuncia può essere presentata ai carabinieri, alla polizia o alla procura della Repubblica. Perché chi si spaccia per fisioterapista ma non lo è» aggiunge il pm «dovrà eventualmente rispondere del reato di esercizio abusivo della professione - è l'articolo del codice penale - punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa da 103 a 516 euro. Chi, invece arrega danni alle persone, potrà essere accusato del reato di lesioni personali colpose. Si rischia una reclusione fino a due anni, a seconda dell'entità della lesione, semplice, grave, gravissima. E anche l'importo della multa cambia: può arrivare fino ai 1.239 euro».

Insomma, bisogna fare attenzione: perché se i falsi fisioterapisti "censiti" sono 100 mila, in realtà potrebbero essere ancora di più.

isabella_faggiano@hotmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro consigli utili

1 Controllare che il titolo di laurea dell'operatore sia stato rilasciato dall'università italiana e, in caso di titolo estero, che abbia ottenuto il riconoscimento dal ministero della Salute

2 Verificare l'iscrizione ad una delle associazioni rappresentative dei fisioterapisti, definite per decreto ministeriale

3 Notare se, durante la visita fisioterapica, è stata richiesta la documentazione clinica esistente

4 Chiedere sempre il rilascio della ricevuta fiscale, in caso di libero professionista

50.000
gli abilitati
È il numero di fisioterapisti che possono esercitare

10-32
euro a prestazione
È il minimo che si paga secondo il tariffario nazionale

1.239
euro di multa
A tanto può arrivare la sanzione per il "finto" fisioterapista

PER I PAZIENTI

«CONTROLLATE LA LAUREA E LA RICEVUTA»

GIUSEPPE Fagnano è presidente dell'Aifi Liguria, associazione «nata per rivendicare il diritto dei fisioterapisti ad avere un proprio ordine e un proprio albo professionale, come avviene in tutti i Paesi europei».

Fagnano, cosa fate per arginare i falsi professionisti?

«È una lotta quotidiana. Fino a venerdì, poi, ci facciamo sentire con la campagna di sensibilizzazione "Giù le mani"».

Come si fa a distinguere gli abusivi dagli abilitati?

«Innanzitutto bisogna verificare che siano in possesso di una laurea triennale o quinquennale in fisioterapia, o di un titolo equipollente. Anche l'iscrizione alla nostra associazione, pur non essendo obbligatoria, può essere una garanzia, perché controlliamo i titoli dei nostri iscritti».

FAGNANO, AIFI LIGURIA
«Riceviamo tante denunce di abusi, anche gravi»

Altri consigli?

«Osservare come e dove lavorano. E quando si tratta di un libero professionista, chiedere sempre la ricevuta fiscale».

Si corrono maggiori rischi con le visite a domicilio?

«Sicuramente sì, ma anche in centri convenzionati si può trovare personale non specializzato. In molti casi si tratta di laureati in Scienze Motorie che, per legge, non possono esercitare la professione di fisioterapista».

Segnalazioni di abusi?

«Ne riceviamo tantissime».

Che danni può creare una fisioterapia sbagliata?

«Di ogni tipo. Ora, ad esempio, va di moda la terapia manuale, ma se fatta male può causare danni permanenti».

I. FAG.

isabella_faggiano@hotmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] COME SI DIVENTA PROFESSIONISTI

In Italia per esercitare la professione di fisioterapista è obbligatoria la laurea triennale o quinquennale. I professionisti sono così abilitati a svolgere attività in via autonoma o in collaborazione con centri privati o convenzionati.

